

452. Una fisioterapia che mette la persona al centro della cura. Un'anziana confusa con disturbo del linguaggio gravissimo, MMSE non somministrabile

Testo inviato da Elsa Cocco (fisioterapista RSA Istituto San Giuseppe di Villa d'Adda, BG), durante il Corso di Formazione tenutosi il 3 Ottobre 2019 a Villa d'Adda. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

La conversante

Daniela (il nome è di fantasia) è una signora di 85 anni, nubile, che vive in RSA da due. Cammina solo con aiuto. Parla poco, è apatica, tende a dormire anche durante il giorno. Quando non è assopita è confusa, spesso arrabbiata e non si lascia avvicinare facilmente. Il MMSE non è somministrabile.

Il contesto

La fisioterapista Elsa incontra Daniela nel Nucleo Alzheimer in un momento della giornata in cui c'è molto movimento per lo svolgimento di svariate attività assistenziali.

La conversazione

La conversazione si è svolta durante l'attività di cammino assistito, nel percorso di andata e ritorno dal Nucleo a un altro Reparto ed è durata circa 13 minuti. Durante la conversazione vengono incontrate delle persone a cui in alcuni turni verbali viene fatto riferimento implicito.

Il testo: *Andiamo a fare un giro fuori*

1. DANIELA: Non so cosa faccio...
2. FISIOTERAPISTA: Ti porto a fare un giro fuori, ti porto di là.
3. DANIELA: Devi aprire lì.
4. FISIOTERAPISTA: Ho io la chiave per aprire.
5. DANIELA: Io cerco anch'io di capire. Mi vogliono una volta eh... perché anch'io ho fatto tutto quello lì.
6. FISIOTERAPISTA: Ah sì l'hai fatto anche tu?!
7. DANIELA: Mmh (*assertivo*). Forse potevo portare paz... avevo deciso anch'io di metterli dentro... Il mio eh...
8. FISIOTERAPISTA: Certo, il tuo.
9. DANIELA: Oh ma qui come avete fatto presto. Non entrava mai.
10. FISIOTERAPISTA: Hai visto come abbiamo fatto presto! E' grande anche, c'è un sacco di gente che va e che viene.
11. DANIELA: Meglio per lui. Io... quello lì che ho fatto dopo con la zia... l'ho fatto dentro anche lì. Penso che si può portare... penso. Non lo sapevo fare.
12. FISIOTERAPISTA: Portare si può portare. Se tu non lo sai fare, ti posso anche aiutare.

13. DANIELA: Ho capito.
14. FISIOTERAPISTA: Eh dai, son contenta che ci siamo capite.
15. DANIELA: Bisogna vedere se quei due che sono su son lì. Se no li tocchi.
16. FISIOTERAPISTA: Ascolta, se ci sono, bene; se no, li vedremo un'altra volta.
17. DANIELA: Dove vai adesso?
18. FISIOTERAPISTA: Andiamo su di là a fare un giro in quell'altro corridoio.
19. DANIELA: C'è l'acqua.
20. FISIOTERAPISTA: Eh sì hai ragione, qua il pavimento è bagnato. Giriamo indietro.
21. DANIELA: Andiamo a casa.
22. FISIOTERAPISTA: No, stiamo ancora un po' in giro... a casa andiamo dopo.
23. DANIELA: Mh (*assertivo*).
24. FISIOTERAPISTA: Vieni Daniela.
25. DANIELA: Niente... Allora dov'è quello lì?
26. FISIOTERAPISTA: Andiamo a vedere.
27. DANIELA: Eh non puoi a vedere se è quello o lui l'altro. Se *cei ti*, non è detto.
28. FISIOTERAPISTA: Sì, non è detto che ci sia, non è detto. Magari è andato dall'altra parte, in questo momento in cui lo stiamo cercando. Giriamo indietro?
29. DANIELA: A me fa sempre male la testa. Non son più io... non son più io.
30. FISIOTERAPISTA: Non sei più tu perché con gli anni si invecchia, Daniela. È quello. Sai cosa dice mia nonna? Che la vecchiaia è una malattia anche a non avere niente. Ha ragione?
31. DANIELA: Non riesco a pensare... capire quei vari lì.
32. FISIOTERAPISTA: E' tutta gente che va e che viene (*il riferimento è alle persone che incontriamo mentre camminiamo*).
33. DANIELA: Ho capito adesso. Li tira fuori, è sua.
34. FISIOTERAPISTA: Esatto.
35. DANIELA: La porta giù ancora?
36. FISIOTERAPISTA: No no, la porta giù ancora.
37. DANIELA: No, io no. Si è rotta quella. Era andato su uno. Era rotto, quello sì. La uso poco.
38. FISIOTERAPISTA: La usi poco... Eh beh, si può anche aggiustare. Tutto ciò che è rotto si può anche aggiustare.
39. DANIELA: Ma non l'ho visto, non l'ho chiesto. Bisognerebbe chiedere.
40. FISIOTERAPISTA: Si può chiedere sì.
41. DANIELA: Eh, è quello che dici, anche in quello. Questo qui l'ho fatto ad andar su.
42. FISIOTERAPISTA: Ah l'hai fatta ancora quella scala qui ad andar su.
43. DANIELA: Non io.
44. FISIOTERAPISTA: Ah non te!
45. DANIELA: Lui... lui, questo sì l'ha fatta su. Questo l'ha messa su. Sono sicura perché l'ha messo lì.
46. FISIOTERAPISTA: Facilmente l'avrà messo lì, perché lì di sopra c'è il magazzino.
47. DANIELA: No, io tengo il mio perché preferisco. Adesso il gabinetto qui... il gabinetto mi fa la pappa sempre... Mi fa puzza sempre... Andar dentro nella merda... Non so perché, si vede che la intendo in quelli che son dentro... Ancora adesso devo fare la pappa... Eh devo cambiarmi.
48. FISIOTERAPISTA: Allora andiamo, gira. Guarda che il gabinetto è di là.

49. DANIELA: Una cosa così, questa qui è casa. È casa... No perché se no io non riesco a chiamare dopo.
50. FISIOTERAPISTA: No, è meglio andare subito.
51. DANIELA: Sono andata io con loro. E dopo è giù ancora lì, boh...
52. FISIOTERAPISTA: Quindi pensi che sia lì di sopra...
53. DANIELA: Sì.
54. FISIOTERAPISTA: Allora adesso ti accompagno.
55. DANIELA: E quello della merda... Quello mi si ferma.
56. FISIOTERAPISTA: Andiamo, andiamo.
57. DANIELA: La fai, non la fai neh... Non la fai dico io.
58. FISIOTERAPISTA : No no.
59. DANIELA: Meglio... (*pausa*) però non venivi giù te così.
60. FISIOTERAPISTA: Nooo.
61. DANIELA: Ecco, questo qui ce l'hai così... E si ferma.
62. FISIOTERAPISTA: Si ferma ma dopo riparte.
63. DANIELA: Quello ho visto anch'io. Quanta gente. Come mai così tanta gente? (*il riferimento è alle persone che incontriamo*).
64. FISIOTERAPISTA: Eh qui è tutto un via vai... gente che va e che viene e ne combina di tutti i colori.
65. DANIELA: Io non metto su niente. Sono anche capace di farlo. Quello che faccio io è proprio di cambiare. Metterti giù quello lì più mano, con quello.
66. FISIOTERAPISTA: Mh... con quello?!
67. DANIELA: Quell'altro.
68. FISIOTERAPISTA : Ah...
69. DANIELA: No perché questo è inteso quello... non quell'altro. L'ha fatto con la donna. E a casa mia l'ha fatta uguale. Presa proprio, prestata per casa mia... non è una visita del... Capito? Però non tocco niente. C'è mio fratello questo.
70. FISIOTERAPISTA: Tuo fratello?!
71. DANIELA: Piuttosto cambiato. Adesso va bene.
72. FISIOTERAPISTA: Ah, va bene?
73. DANIELA: Sì.
74. FISIOTERAPISTA: L'importante è quello. Perché la serenità è la cosa più importante.
75. DANIELA: Ah sì eh... sì sì... ho fatto quello lì. Non so se tu parlando me ne facessi una bene.
76. FISIOTERAPISTA: Io sono convinta che parlando si risolve tutto.
77. DANIELA: Ecco, il tempo.
78. FISIOTERAPISTA: Il tempo porta consiglio.
79. DANIELA: Adesso andiamo dentro qui. Io mai.
80. FISIOTERAPISTA: Non sei mai stata qui dentro.
81. DANIELA: Non è che non sono abitata.
82. FISIOTERAPISTA: Abitata no. Ma magari stata, sì.
83. DANIELA: Non sono abitata io qui eh.
84. FISIOTERAPISTA: No no, vuoi venire, magari a fare un giro?
85. DANIELA: Tu mi avevi portata via, era troppo pesante.
86. FISIOTERAPISTA: Ti ho portata via... Ti ho portata a fare un giro.
87. DANIELA: Sono stata lì tanto, un'ora. Sempre così. Però che sistema di fare... *Laàla zso be töt*, bella precisa. Le va a patire tutte lei quella lì. La merda *da gà* l'ho detto

- adesso. Che viene... però faccio quella. Mi fa male, se ci riesco. Posso andare in uno di questi posti?
88. FISIOTERAPISTA: Certo che puoi andare.
89. DANIELA: Che odore.
90. FISIOTERAPISTA: Senti un brutto odore?
91. DANIELA: Per me sì.
92. FISIOTERAPISTA: Io non lo sento.
93. DANIELA: Anche so che sto qui ancora. Quello lì celeste, ha messo le sue cose...
94. FISIOTERAPISTA: Sì è fatta l'ora di mangiare.
95. DANIELA: Eh, una volta *ch'el che ngà* di andare dopo. No, adesso no.
96. FISIOTERAPISTA: Adesso no perché è ora di mangiare.
97. DANIELA: No, no... (*incomprensibile...*) mi esce la merda dal di dietro...
98. FISIOTERAPISTA: Adesso andiamo nel gabinetto.
99. DANIELA: Ma è strano perché quando lo faccio così, lo chiudo... Chiudevo bene.
100. FISIOTERAPISTA: Ti sembra di non riuscire?
101. DANIELA: Sì, stamattina l'ho chiuso.

Commento (a cura di Emanuela Botticchio come sintesi del lavoro svolto durante la giornata formativa)

Non so cosa faccio (turno 1) è l'apertura significativa attraverso la quale Daniela ci introduce nel suo mondo di persona anziana smemorata e disorientata, con MMSE non somministrabile.

La sofferenza e il dolore determinato da questa sua condizione emergono anche nei turni 29 e 31 nei quali Daniela dice: <*A me fa sempre male la testa... Non son più io...non sono più io*> e <*Non riesco a pensare... capire quei vari lì*>.

La fisioterapista Elsa non si scoraggia e si avventura in questa sana camminata terapeutica, con l'obiettivo di far trascorrere a Daniela un buon momento e di conversare anche con piacere con la sua interlocutrice, ponendo così attenzione a vari livelli della persona: *corpo e relazione*.

La camminata - chiacchierata si caratterizza ben presto per un bisogno fisiologico impellente di Daniela (turno 47), che Elsa riesce a capire e al quale vuole rispondere (turno 48) accompagnando Daniela in bagno. Si sviluppa però una situazione complessa per la fisioterapista che si trova alle prese con vari aspetti: il tentativo di raggiungere quanto prima il bagno, la viva curiosità di Daniela nei confronti delle persone via via incontrate, il mantenimento dell'attenzione all'aspetto fisioterapico, l'ascolto delle spiegazioni ulteriori di Daniela relative a questo suo bisogno - fra stipsi ostinate e difficoltà di controllo - e il timore di Elsa di non farcela a garantire benessere e decoro a Daniela.

Daniela che nel Nucleo non si muove, tende a isolarsi e a rifiutare l'incontro e il contatto con l'altro, in questo quarto d'ora trascorso con la fisioterapista, cammina, parla, comunica, si guarda attorno, osserva ed è attratta e incuriosita dalle varie persone che incontra o che vede sostare nei vari ambienti.

E così Daniela, una donna confusa, con MMSE non somministrabile e importanti disturbi del linguaggio - le frasi pronunciate da Daniela sono sovente sospese; il tasso dei nomi è molto basso (ad es. al turno 41 su 15 parole non è presente nessun sostantivo); numerosi i pronomi dimostrativi, *questo* e *quello*, declinati anche al plurale con valenza di deittici - si è senz'altro *sentita bene perché presa sul serio come persona* che ha potuto esercitare tutte le proprie competenze.

Fra le tecniche principali utilizzate dalla fisioterapista si evidenzia:

- *ascoltare*
- *fare (camminare) insieme*

- *non correggere, non interrompere, non completare le frasi, non giudicare*
- *rispondere alle domande*
- *dare risposte di effettività (2, 4, 25, 48, 54, 56)*
- *proporre la sintesi e restituzione del motivo narrativo (turni 12, 28, 32).*

In queste sequenze si può vedere come l'uso di tali tecniche consenta una riformulazione dei contenuti che restituiti traducono, riempiono i vuoti, organizzano i pensieri interrotti e restituiscono alla persona maggior integrità.

Questa conversazione è un significativo esempio di come l'attenzione all'attività conversazionale nella pratica professionale di assistenza e cura dell'anziano smemorato e disorientato avvenga al di fuori di setting tutelanti e si articoli e declini invece nella complessità della quotidianità. E di come, nonostante ciò, la persona con la sua fragilità e le sue risorse attraverso uno sguardo capacitante possa essere concretamente posta al centro della cura.